

Oggigiorno si tende ad associare la pace all'assenza di conflitti, ma così dicendo si afferma che la guerra è una caratteristica intrinseca dell'essere umano. Invece, pensiamo, è importante portare avanti l'idea che la pace sia il risultato dello sforzo degli uomini per vivere bene insieme, attuando una serie di comportamenti solidali finalizzati a rendere ogni individuo parte della comunità. Questo possiamo capirlo attraverso le parole di Ahmed e Ravindya, i quali lavorano in un'azienda agricola del maceratese e sperano con ciò di migliorare le proprie possibilità di guadagno, scarse in patria. Da noi intervistati, entrambi affermano che un lavoro dignitoso è una componente importante della vita, perché oltre al fatto che possono mantenere le proprie famiglie, rimaste nei paesi d'origine, rispettivamente Marocco e Sri Lanka, permette loro di sentirsi liberi e parti utili della società, quindi realizzati. Ahmed, giunto clandestinamente in Spagna, è arrivato alla fine a Macerata quindici anni fa, senza l'aiuto di nessuno; tuttavia non ha subito discriminazioni ed è riuscito a raggiungere il suo obiettivo. Alla domanda su quale progetto abbia per il futuro, egli risponde, con un italiano stentato, che vorrebbe far ritorno definitivamente a casa, dai suoi tre figli e dalla moglie, entro qualche anno. Inoltre ci racconta che lavorare nei campi lo gratifica di più rispetto ad una mansione in fabbrica perché lo fa sentire meno oppresso. Ravindya, che invece ha fatto scalo direttamente in Italia in aereo, sostenuto dalla zia e da altri parenti già residenti nel nostro territorio, si è sentito subito accolto. Prima di arrivare a Macerata ha svolto diversi lavori, ma anch'egli preferisce lavorare nel mondo dell'agricoltura, all'aria aperta, piuttosto che stare dietro una catena di montaggio. Ravindya sogna di far visitare l'Italia ai propri figli, che sono rimasti in Sri Lanka, e di poter vedere la sua famiglia finalmente riunita. La titolare dell'azienda, Paola Papa, ci dice che all'inizio i rapporti tra lei e i due ragazzi erano piuttosto tesi, a causa delle differenze culturali e delle diverse fedi religiose. Nonostante questo e malgrado tutte le difficoltà che hanno dovuto affrontare, ella afferma, con una certa letizia, che sia Ahmed che Ravindya sono dei lavoratori solerti e instancabili e che più volte hanno contribuito a migliorare le tecniche culturali dell'impresa, suggerendo efficienti metodi d'intervento appresi nel loro paese d'origine. Pensiamo dunque che la pace, per quanto difficile, è realizzabile. La si costruisce attraverso l'accettazione dell'altro e delle sue differenze, perché la diversità rappresenta un'opportunità di crescita, una ricchezza, non qualcosa di cui avere paura. La pace si crea insieme, permettendo a tutti di far parte della società e di sentirsi parte integrante di essa, contribuendo al suo sviluppo e alla sua dinamicità.

Classe III D

Istituto Agrario "G. Garibaldi" Macerata  
scuola superiore di secondo grado